



Illustissimo Sig. Professore

Mi riesce piacevole l'aver potuto ricevere dopo così lungo tempo un di Lei gr. istissimo scritto tanto più che con esso ella mi dà occasione di poterle restituire la mia lettera, sebbene in un piccolissimo affare.

Eccole pertanto ciò che posso dirle riguardo alle domande da Lei fatte.

L'Agave americana cresce con ella su, sopra l'isola di Lefina ordinariamente fra macerie e pietrame, ed anche sopra terreno magro. Ama però l'espansione meridionale, e resiste molto alle scieite: non ha per bisogno d'alcuna coltura. D'ordinario si vede crescere lungo il litorale a poca elevatura del mare, sebbene non raramente si trova anche sopra monti all'altitudine di 400 e 500 piedi ~~sopra~~ dal livello del mare. Dal momento in cui viene piantata l'agave, fino al tempo della sua fioritura, il maggior termine che può servire è di sei o sette anni. Talvolta però anche anticipa. A quest'epoca essa getta uno scapo, che può giungere fino all'altitudine di 12 a 16 piedi. Alla sua sommità sorgono molti corimboli di fiori rossi, dai peduncoli, i quali scemano gradualmente, e nell'espansione, e presentano una specie di quella croce di vetro, che si vedono appese nelle sale. E da avvertire che nello stesso anno, in cui l'agave fiorisce, essa anche di rivoli, dissiccandosi, e staccandosi dal letto, avvevando: vi crescono però subito vicino varie altre piccole piante, per cui si crede che l'agave si riproduca dalla propaggine della sua radice.

In quanto agli usi di questa pianta, essi si riducono a poca utilità, ed il maggior sarebbe quello di poter fare con essa degli impermeabili spionamenti. Da alcuni però si vengono in macerazione le sue foglie, e se si estraggono mediante la graminazione della fila molle e molto compresse. Di queste fibre a Lefina si ha l'industria nel fare varj lavori, come p.e. borse di più forme e grandezze, cuscini, borse, brucche, guanti, calzari e simili. Questi lavori sono eseguiti a guisa ordinariamente in forma di rettoni e merletti. Se ne fanno anche dei cordoni e funi, non di poca durata, come lo sono tutti gli altri lavori sopra indicati. Cert'è che i fr. respici se ne invogliano grandemente, e ne fanno acquisto. Peccato che non si è trovata

ancora la maniera di poter scordare la parte tagliata di questa pianta, o quindi si:
L'altro si è per via di aggrappare filo in filo, e così fare un lavoro.
Poi sono anche di fare dei tessuti, e per via tutta il filo della foglia, e sotto in
matassa, se le spedisce in alcune città della Germania, ove venivano tessuti, e fatti di
maggi di stoffa, non però più grandi della lunghezza del filo (più 2 o 3 circa). Tali tessuti
erano di una bella apparenza, perché tinti in vari colori, acquistavano molto lusingheria.
Io ne ho vedute due campioni, che si potevano paragonare a stoffe di seta. Questo
tutto dipende dall'industria, e dalla cura che si prende in breve di ciò, e credo perché non se ne
ritrovano in altre corrispondenti che spesso della fattura.

Le foglie dell'Aquid contengono anche una certa quantità di acido, per cui i nostri contu:
dini se ne valgono nell'idioma, cucinandole ed inaspandole l'acqua medicinale l'è:
bellissima. Dal retoro dei fiori c'è una umore giallognolo, che ha un sapore di
sale, motivo per cui il Prof. Alsinger ora venuto a Lipsia, molti anni addietro
in compagnia di un certo naturalista speculatore coll'oggetto di vedere se confutava uno
dei nostri surrogati di urile. Ma i tentativi furono vani, e l'umore restò
in sospeso che ora. Più dell'opposto non saprei dire circa l'Aquid.

Di più poi non ho nulla da poter dire di particolare e interessante. Sono qui
da circa otto anni in qualità di Direttore di questo scuola normale con un infinito
di occupazioni non tanto piacevoli.

Per primi anni che mi sono recato qui aveva incominciato a occuparmi nel raccogliere
piante, e so d'avere speso un poco della mia fortuna col mezzo della Studente Gesina
da Stoccarda, come poi che avessi potuto sapere se queste piante se sono rivu:
te di apprendimento. Spesso anche di che alla si sarebbe compiaciuta di grazia
del terzo volume della sua Flora, come ebbe appreso la bontà di farne
generosamente dono dei primi due. Anzi in di ciò io l'avevo supplicato, perché era
certo che mi sarebbe riuscito difficile, se non impossibile, di acquistare il solo terzo
volume senza gli altri due, e così l'opera sarebbe restata incompleta. Ma come
mi quindi una tal opera mi interessava, ho dovuto dimettere l'occupazione di sa:
gliare

piante per la mancanza di mezzi di potersi determinare, colla ferma inten-
zione però di ritornarvi, dopo che avrò potuto completare l'opera in
discorso.

Le escludo una lettura di questo Prof. Dr. Lanza
che Le dirò intanto obbligatissimo per la buona memoria che
conserva di me, ed offrendole la mia reverenza, ho il piacere di
poter appiacciare V.lla mia profonda stima ed attaccamento

Di Lei

Palato 10, Marzo 1855,

Otto: Dott. Lanza
Luigi Palio.

Al Molto Illustre e Chiarissimo Signore
Sig. D. Roberto de Visiani
Prof. di Botanica ed. ed. presso
l'Univ. di Padova

PADOVA
17. MAR.